



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 5 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220



Federconsumatori Campania: class-action contro la Regione

La Federconsumatori Campania prepara una class-action contro la Regione. Il presidente regionale, Rosario Stornaiuolo, dopo aver mostrato solidarietà agli operatori sociali in protesta, ha reso noto di aver incontrato i suoi legali per far partire una class action contro l'amministrazione guidata da Stefano Caldoro. «Non possono andare in secon-



do piano i bisogni e le esigenze delle tante famiglie disagiate - ha affermato Stornaiuolo -. In questo modo si grava sulla qualità della vita delle tante famiglie in difficoltà: anziani ridotti alla solitudine, uomini e donne senza tetto, giovani pre-

si dalle droghe, persone con disabilità, bambini abusati e maltrattati non possono essere non considerati dall'Ente pubblico che da tempo lavora in sinergie con gli operatori sociali per rendere migliore la vita di queste persone».

L'associazione di consumatori ricorda che «la Regione tiene ancora bloccati i trasferimenti dei fondi per il sociale, a causa di un intoppo burocratico».

Ecco che Stornaiuolo ha deciso di dare il via ad una «class action contro la Regione e contro il Governo, sordo d'avanti a tutte queste richieste, per difendere le famiglie colpite».

Welfare Contro Regione e Comune Federconsumatori, parte la class action

NAPOLI - Una class action contro Regione e Comune in difesa degli utenti dei servizi sociali. A promuovere l'iniziativa è Federconsumatori che ha dato mandato ai propri avvocati. L'azione legale giunge all'indomani del durissimo attacco dei vescovi campani contro le istituzioni locali che da quattro mesi non hanno fornito risposte sulla crisi del welfare regionale. «I bisogni e le esigenze di tante famiglie disagiate - ha affermato Rosario Stornaiuolo, presidente della Federconsumatori Campania - non possono andare in secondo piano. Anziani ridotti alla solitudine, uomini e donne senza dimora, giovani presi dalle droghe, persone con disabilità, bambini abusati e maltrattati non possono non essere considerati dagli enti pubblici». Questi sono i numeri dei cittadini delle fasce sociali più deboli e bisognose di assistenza: 630mila anziani non autosufficienti, 25mila tossicodipendenti, 156mila disabili, 46mila sofferenti psichici, un milione di bambini mentre solo a Napoli oltre 34mila famiglie sono povere, in Campania lo è una su quattro. Di fronte a questa emergenza gli operatori sociali del comitato "Il welfare non è un lusso" stanno occupando da settimane il Maschio Angioino e l'ex manicomio Leonardo Bianchi. «Noi non abbiamo intenzione di fermarci - conclude Stornaiuolo - ed è proprio per questo che abbiamo incontrato i nostri legali e valutato le condizioni per dare il via a una "class action" contro la Regione, gli enti locali e le Aziende sanitarie».

Giuseppe Manzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA MARINA. INTERVENTO CONGIUNTO PER RIDARE DIGNITÀ AI TORRIONI E AI GIARDINI SOTTOSTANTI

Nuovo sgombero per Mamaluk, signora dei topi

Un altro sgombero. È stata "sfrattata" di nuovo la "signora dei topi". Ieri mattina, alle 8, è partito l'intervento congiunto di bonifica e derattizzazione delle torri aragonesi, in via Marina, dove viveva la clochard. Dopo sei ore di lavoro – in azione le ruspe della ditta che sta effettuando i lavori sulla strada e tre autocompattatori dell'Asia – è stata transennata l'area e distrutto il giaciglio della tunisina. Mancava all'appello la "regina dei topi", residente, si fa per dire, ormai da anni, su un bastione alla base delle trecentesche torri. A due passi dalla stazione e dal porto di Napoli, ma più di tutto dalla Caritas, Mamaluk, anche questo un soprannome visto che la vera identità della donna, che ha scelto di vivere su un giaciglio di fortuna, è sconosciuta, non ha opposto resistenza alle richieste degli agenti di allontanarsi. Già 15, infatti, gli sfratti subiti solo negli ultimi due anni. La donna, che era sposata con un italiano e risiedeva in piazza Mercato, in passato ha subito violenze. Oggi mostra segni di squilibrio nervoso e frequenta abitualmente il mercato abusivo di materiale recuperato dai rifiuti, alimentato dai rom e da immigrati dell'est, in piazza Garibaldi. L'ultima bonifica della zona risale all'estate scorsa. La donna fu ricoverata all'ospedale San Gennaro per effettuare tutti i controlli, mentre a seguirla, per qualche tempo, ci hanno pensato gli assistenti sociali della II Municipalità e gli psichiatri comunali. Nessun intervento, però, le ha impedito di ritornare nella sua "casa". «Purtroppo – commenta Gianfranco Wurzbürger, assessore alla Vivibilità della II Municipalità – l'area occupata da questa signora, nel tempo, si è estesa. Negli ultimi mesi aveva trasformato in una specie di tendopoli l'aiuola che va dal Varco Carmine, al Porto a piazza del Carmine. Gli agenti di polizia municipale, in azione con i carabinieri della compagnia Stella, hanno riempito tre furgoni con i rifiuti raccolti dalla clochard. Nelle scorse settimane sono state numerose le lamentele di residenti e turisti e non si poteva non intervenire, senza tenere conto che l'area in questione sarà oggetto di alcuni interventi di restyling, come è già avvenuto lungo l'ultimo tratto, in direzione piazza Municipio, di via Marina». Ad operare, ieri sul posto, il tenente dei vigili urbani, Alfredo Maraffino, l'assistente capo Alberto di Franco e l'agente scelto Maurizio Zobel. A coordinare il tutto i militari dell'Arma della compagnia Stella che a breve inau-



gureranno la nuova caserma, già in funzione, proprio dinanzi alle trecentesche torri aragonesi. Il baldacchino della torre Aragonese, è stato transennato, mentre i topolini, quelli con i quali Mamaluk parla mentre si trucca o si pettina con l'immane specchio alla mano, ai quali dà da mangiare, sono fuggiti al rombo del bobcat. Scenette diventate una sorta di numero da circo durante l'estate, quando in una Napoli semi-deserta turisti provenienti da ogni parte del mondo si sono sostituiti ai soliti pendolari per una pubblicità "regresso" del tutto gratuita per la città. I turisti in città la reputano, ormai, un'attrazione di Napoli e la immortalano mentre si prepara con al fianco i suoi unici amici, i topi.

Andrea Acampa

Il caso Costruite dal Comune in attesa di assegnazione. Il primo cittadino: basito Giugliano, incendiate le case per i rom

GIUGLIANO - Due prefabbricati, che nelle prossime settimane dovevano essere assegnate a famiglie di rom che vivono in alloggi di fortuna all'interno dell'area Asi di Giugliano, sono stati incendiati. Nelle abitazioni, nelle scorse settimane, erano già avvenuti vandalismi che hanno causato danni non trascurabili.

Nella zona Asi di Giugliano, dove attualmente vivono circa un migliaio di rom e di nomadi di altre etnie, il Comune di Giugliano ha realizzato 15 abitazioni che devono essere assegnate ad altrettante famiglie. Gli altri nomadi che, invece, non avranno una sistemazione stabile dovranno lasciare la zona.

La scelta di realizzare le 15 case - è stato necessario un discreto investimento -

è stata motivata dal Comune di Giugliano per dare innanzitutto una sistemazione adeguata ad alcuni rom che ormai sono presenti da anni in zona ma anche con l'obiettivo di mettere ordine all'interno della zona industriale dove accanto a fabbriche e imprese ci sono campi e baracche.

«Resto basito abbiamo fatto tutto il necessario ma oltre all'incendio ci sono stati anche episodi di intimidazione al personale della sicurezza - spiega il sindaco di Giugliano, Giovanni Pianese - inoltre ho chiesto un incontro urgente al Prefetto al fine di una rapida soluzione della questione anche in considerazione di quello che è accaduto».

R. Vu.



I vigili del fuoco in azione

Il caso Grasso: «Un episodio gravissimo». Daniele: «Il sindaco ci spieghi»

Denunciarono il racket, il Comune li abbandona

Ercolano, non si costituirà parte civile

NAPOLI - E strappo tra l'amministrazione comunale di Ercolano e la locale associazione antiracket, che ha pubblicamente chiesto le dimissioni del sindaco Vincenzo Strazzullo, sebbene «condizionata», spiega il presidente onorario della Fai, Tano Grasso, a nome di *Ercolano per la legalità*, «all'eventualità che il primo cittadino compia un gesto concreto che rimedi a un grave errore».

Ciò che viene rimproverato al sindaco è di aver fatto venir meno l'appoggio che la sua amministrazione aveva prestato agli operatori economici vittime del racket nell'ambito di un importante processo che si sta celebrando presso il Tribunale di Napoli: un procedimento storico, per Ercolano, perché vede imputati 41 presunti estorsori ritenuti affiliati ai clan Ascione e Birra, ma soprattutto, ed è questo il dato senza precedenti, perché 23 commercianti hanno trovato il coraggio di denunciare e costituirsi parte civile. Le persone che hanno testimoniato contro gli imputati, poi, sono in tutto 42. Nel rito abbreviato attualmente in corso per 19 degli imputati — quello ordinario scelto dagli altri comincerà invece il 21 febbraio — anche il Comune si era costituito parte civile, ma poi, alcuni giorni fa, al momento di presentare le conclusioni, ossia la richiesta di risarcimento con la quantificazione del danno subito, l'avvocato dell'ente, Ciro Ignorato, non si è presentato in aula, lasciando decadere la costituzione di parte civile. Problema tecnico? Il sindaco ha più volte minimizzato, parlando di un errore dell'ufficio legale, e contattato dal *Corriere del Mezzogiorno* preferisce non commentare. La vede diversamente, invece, l'associazione antiracket, che ha posto il tema al centro di una riunione alla quale ha partecipato anche Grasso, che oggi parla

di gesto che «indebolisce oggettivamente la lotta dei commercianti» e motiva così la richiesta condizionata di dimissioni al sindaco: «Se l'avvocato ha agito di testa sua allora il sindaco farebbe bene a prendere posizione in maniera concreta sollevandolo dall'incarico», spiega Grasso, «se invece lo ha fatto tenendo conto delle indicazioni del primo cittadino allora sarebbe quest'ultimo a doversi dimettere». Per Grasso quanto sta accadendo è «un fatto gravissimo che spezza quel processo virtuoso aveva portato alla nascita di un modello Ercolano grazie all'impegno congiunto di associazione antiracket, Comune e forze dell'ordine». Durissimo Nino Daniele, ex sindaco della città e artefice di questo modello: confida nella possibilità che Strazzullo, che gli è succeduto nel marzo 2010 e che come lui è esponente del Pd, compia «un gesto chiarificatore che eviti la discussione sulle sue dimissioni», ma parla ugualmente di «fatto grave, perché il Comune ha il dovere di essere vicino ai commercianti in un processo come questo». Di diversa opinione, invece, Luigi Cuomo di Sos Impresa, altra parte civile nel processo, per il quale «la richiesta dell'antiracket è indivisibile, perché un errore tecnico organizzativo dell'ente non può mettere in dubbio la volontà dell'amministrazione di stare vicino ai commercianti che denunciano il pizzo».

Chiara Marasca

LA PROTESTA

DOPO 10 GIORNI

Disabili lasciano la Regione

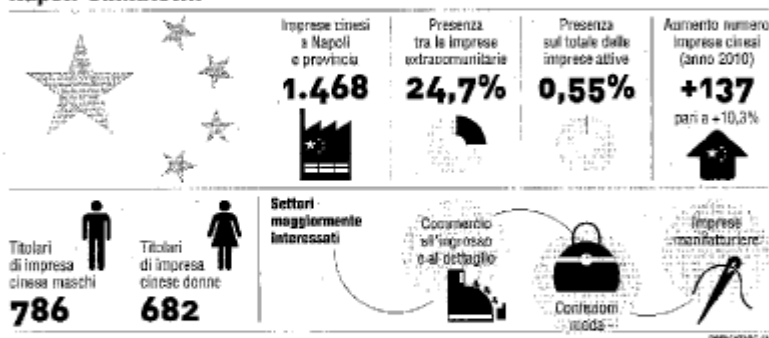
Finisce dopo dieci giorni di occupazione la protesta dei disabili e dei trapiantati all'interno dell'Aula del consiglio regionale. Ieri, infatti, i venti manifestanti instancabili hanno avuto rassicurazioni dalla Giunta di avviare quanto prima un tavolo per affrontare il nodo delle assunzioni delle categorie sociali più deboli. Una garanzia che è arrivata anche attraverso la presentazione di documenti che hanno garantito alle associazioni Ante ed Abilitando l'interesse alla questione di Palazzo Santa Lucia. Tra le mani dei rispettivi presidenti, Francesco Morelli e Gennaro Chiaro, sono infatti arrivate tre lettere formate dal coordinatore dell'ente per quanto riguarda l'area, Antonio Oddati, del presidente della Campania, Stefano Caldoro, e dell'assessore alle Politiche Sociali, Ermanno Russo. Missive che parlano di gruppi di lavoro per la promozione dei diritti e delle iniziative di inclusione sociale delle persone diversamente abili, di costituzione di un tavolo di lavoro specifico convocato dal governatore e dallo stesso assessore al ramo al quale chiedono di partecipare anche le parti sociali. mx

Lo sviluppo, le opportunità

Napoli-Chinatown, business da sette miliardi

Investimenti e scambi commerciali in crescita. Accordi di programma anche sulla ricerca

Napoli-Chinatown



I patti

Dopo il Capodanno cinese maturano intese su progetti di innovazione

Livio Coppola

Un volume d'affari di 7 miliardi l'anno. Investimenti, scambi commerciali, industriali, ma anche di ricerca e innovazione. E nel futuro, il rilancio della città con capitali esteri. L'asse Napoli-Cina trova celebrazione non solo nel Capodanno cinese che negli scorsi giorni ha visto il centro partenopeo accogliere i festeggiamenti di una comunità sempre più numerosa (oltre 7mila residenti). Al di là di integrazione e scambi culturali, l'economia si erge sempre di più a protagonista nei rapporti con un colosso orientale che negli ultimi anni ha potenziato notevolmente la presenza all'ombra del Vesuvio. Una presenza così incisiva da far pensare ad un contributo "made in China" alla riqualificazione delle aree strategiche di Napoli: in primis il porto, ma anche Bagnoli e Napoli est. C'è tanta Cina a Napoli, così come c'è la Napoli che va a Pechino. Nel primo caso si parla, nella provincia partenopea, di ben 1468 aziende con titolari cinesi. Da sole rappresentano lo 0,55% di tutte le imprese attive nel Napoletano, una percentuale che sale al 24,7% se si contano solo quelle possedute e guidate da stranieri. Una vera e propria leadership tra i business-men immigrati, confortata anche dal confronto con un anno fa: negli ultimi 12 mesi sono nate 137 aziende cinesi in più, con una crescita delle attività del 10,3%. Gli imprenditori si dedicano

perlopiù al commercio all'ingrosso e al dettaglio, con grande attenzione all'abbigliamento. In crescita anche le manifatture, con produzione di accessori e casalinghi, e qualcosa si sta muovendo anche nel settore dell'elettronica e, ultima novità, nell'ambito del "wellness", alias dei centri benessere. Poi, ecco i grandi progetti, in particolare quello del gruppo Cosco, leader mondiale dei Container, che da tempo ha chiesto di poter partecipare alla riqualificazione del Porto, trovando freno nel persistente stallo burocratico locale. E in attesa di risposte, i rapporti con l'imprenditoria locale si stanno traducendo in ulteriori pianificazioni, mirate all'utilizzo industriale di spazi della Napoli orientale e occidentale. Viceversa, non mancano esempi di imprese napoletane indirizzate verso l'Asia. Tra le prime aziende ad aver guardato ad est figurano quelle aderenti al Cis di Nola, che già tre anni fa hanno scelto di spostare (inizialmente erano un centinaio) parte della produzione di abbigliamento e accessori sul territorio cinese. Ma oggi delle 2mila aziende italiane presenti in Cina solo una piccolissima parte arriva dalla Campania. Altro problema è quello della bilancia commerciale. Ad oggi la Cina importa dalla Campania beni per una spesa non supe-

riore ai 200 milioni di euro. Pochino, se raffrontato con quanto le aziende campane spendono in materiali (soprattutto semi-lavorati) acquistati dall'oriente:

quasi 7 miliardi l'anno. C'è dunque la ricerca di un equilibrio, ma il giro d'affari complessivo descrive comunque una sinergia partenopeo-cinese che sta trovando linfa nel lavoro di associazioni ad hoc (come la Grandangolo), ma anche di Confapi e dell'Unione industriali, che non più tardi di cinque mesi fa ha spedito a Shanghai una delegazione di giovani imprenditori per studiare nuovi investimenti comuni. Il tutto con un'apertura a innovazione e ricerca universitaria. In questo caso la Regione ha avviato, tramite Città della Scienza Spa, uno scambio permanente con la Cina, con un accordo quinquennale con il Bast di Pechino (Beijing Association for Science and Technology). Si sta perseguendo l'obiettivo di promuovere il sistema della ricerca e dell'innovazione campano e favorire l'avvio di collaborazioni e accordi fra imprese, progetti congiunti fra centri di ricerca ed opportunità di investimenti, con attenzione a comparti come l'Ict, la Biologia e le Tecnologie manifatturiere. Nell'ultimo Forum di Bagnoli a novembre, si sono associati 50 soggetti cinesi, tra imprese, centri di ricerca, distretti tecnologici, e 40 enti campani tra aziende ed università, con l'avvio di una fase di cooperazione permanente che dovrebbe portare, nel breve termine, a nuove joint-ventures dell'asse Napoli-Cina.

L'iniziativa Su tutti gli impianti cittadini, esclusa soltanto la Centrale

In bici in funicolare. Ma senza piste ciclabili

NAPOLI — Da oggi è possibile viaggiare in funicolare con la propria bicicletta. E dunque pensare di spostarsi sul mezzo a due ruote meno inquinante che ci sia da monte a valle e viceversa per poi proseguire in pianura pedalando. La novità è stata annunciata dagli assessori alla Mobilità e all'Ambiente del Comune Agostino Nuzzolo e Rino Nasti. Il trasporto di biciclette è operativo sugli impianti funicolari Metronapoli di Chiaia, Montesanto e Mergellina e sarà possibile in tutti i giorni della settimana.

Dunque, almeno per il momento, resta esclusa dall'iniziativa la funicolare centrale. E resta in sospeso anche la questione delle piste ciclabili, più volte annunciate ma di fatto inesistenti. Pedalare in città è una scommessa difficile anche perché finanche le isole pedonali sono invase dalle auto e non sono dunque zone sicure dove aggirarsi.

Tuttavia l'iniziativa favorirà gli spostamenti sulle due ruote, soprattutto nei giorni festivi e di blocco della circolazione quando spostarsi in bicicletta è meno complicato del solito e comunque meno rischioso.

A. P. M.

L'autobiografia**Un pezzo
di storia
dalle memorie
di una donna****Ida Palisi**

Lastoria di una donna per raccontare la storia di tutti. Quella di Paola Gaiotti de Biase è un'autobiografia di straordinaria ricchezza umana e di grande rigore scientifico, scritta con la consapevolezza di una donna che, da personaggio politico, ha vissuto l'ultimo trentennio della storia d'Italia. Il libro, edito da Viella con il titolo *Passare la mano. Memorie di una donna dal Novecento incompiuto* (pagg. 352, euro 28) è stato presentato ieri a Palazzo San Giacomo dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino con Francesco Paolo Casavola, Raffaele Cananzi, Luigi Fusco Girard e Anna Maria Parente, alla presenza dell'autrice.

«Paola è stata una militante politica - ha ricordato il sindaco Iervolino - una parlamentare europea e italiana e una persona di forte impegno civile ed ecclesiale in un momento particolarmente fecondo e ricco di speranze, che partiva dal Concilio Vaticano II. Il suo è un

racconto che unisce la serietà della testimonianza e della ricerca scientifica alla grande umanità, trasmettendo il coraggio della speranza». Il libro parte dal secondo dopoguerra e ripercorre la vicenda personale e politica dell'autrice, dai primi studi di Lettere al matrimonio e alla formazione di una famiglia, fino all'impegno nei movimenti cattolici e nelle fila della Dc. «Il libro - ha spiegato

Protagonista

L'impegno politico di una cattolica: Paola Gaiotti de Biase nel Novecento incompiuto

Casavola - dà un giudizio critico sulla storia del nostro Paese, come se stesse facendo marcia indietro, e la capacità dell'autrice è di raccontare se stessa come se stesse raccontando la vita di tutti».

Un giudizio analogo è stato espresso anche da Luigi Fusco Girard che ha ricordato anche come il volume, idealmente, suddivida la storia d'Italia in due parti, prima e dopo il '94, sottolineando che il messaggio di fondo è «un invito alla resistenza alla banalità crescente che caratterizza la vita politica e il pensiero corrente».

«Ho voluto ricostruire una storia collettiva - ha detto Paola Gaiotti de Biase - in cui la società italiana vedeva venir meno le sue caratteristiche e peculiarità. Ho scelto la forma della memoria che non vuole essere solo personale ma la storia di un insieme di relazioni e di una generazione che ha vissuto il problema del rapporto tra la Chiesa e la modernità».

Il caso Sicuranza: «Colpito solo perché medico di De Mita». Iaffaioli: «Inidoneo, ma da anni sono dirigente»

Nuovi manager Asl bocciati, fioccano i ricorsi

D'Ercole: «Io escluso qui, non in Lazio». Russo (Salerno): «Bando illegittimo»

NAPOLI — Il nuovo elenco degli aspiranti direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, con gli eccellenti esclusi, la conferma di tanti e qualche nuovo ingresso, rischia di essere trafitto da una gragnuola di ricorsi prima ancora di essere definitivamente approvato. È così: dopo l'anticipazione del *Corriere del Mezzogiorno* di ieri, ecco che la rabbia degli esclusi rincorre l'opportunità di affermarsi come legittima rivendicazione. L'ex assessore regionale irpino, Franco D'Ercole, è uno dei tanti eccellenti bocciati: «Putroppo — confessa — la mia funzione dirigenziale è stata interrotta dal fatto che per cinque anni sono stato eletto consigliere regionale. Credo che il bando presenti dei paletti eccessivi. Così si rischia di far diventare idonei soltanto i vecchi direttori generali. Perché non credo sia giusto che se mi presentassi nel Lazio o in Lombardia risulterei sicuramente idoneo, mentre qui in Campania subisco l'esclusione dall'elenco». L'articolo 1 del bando prevede, tra i requisiti vincolanti, che il candidato abbia esercitato le funzioni dirigenziali per cinque anni negli ultimi dieci, gestendo almeno cinquanta unità di personale addetto e con un significativo budget di dotazione.

Il professore Vincenzo Iaffaioli, primario di oncologia all'istituto per i tumori Pascale di Napoli, è sorpreso dalla bocciatura: «Ritengo che l'esito sia strano. Sono primario da undici anni. E capo dipartimento da almeno sette: chi sa co-

sa significa svolgere un ruolo apicale in un dipartimento sa anche che si gestisce un numero di dipendenti di gran lunga superiore alle cinquanta unità previste dal bando. Insomma, quella che mi è toccata è una motivazione piuttosto strana. Sicuramente presenterò ricorso». Un altro sicuro ricorrente sarà Giovanni Russo, commissario dell'Asl di Salerno, sulla cui nomina il presidente della Provincia, Edmondo Cirielli, ha ingaggiato un lungo braccio di ferro con l'Udc, partito di riferimento di Russo. «Per undici anni sono stato inserito nell'elenco dei manager. Per dieci sono stato nominato direttore generale. Ma ora mi ritrovo fuori». Russo insiste: «Per me quel bando è illegittimo: non si possono limitare le competenze ad un periodo di cinque anni compreso nell'ultimo decennio. Ma cosa significa questa trovata? Tra l'altro, non mi hanno valutato il periodo nel quale sono stato direttore dell'Ept di Salerno. Insomma, è tutto un equivoco. Farò ricorso. Per trent'anni — conclude — ho svolto funzioni dirigenziali e ora non sono più idoneo. È assurdo. Tutto assurdo».

La posizione di Gaetano Sicuranza, medico pediatra, valutato come idoneo pur vedendosi assegnata una motivazione del giudizio del tutto negativa («Non possiede i requisiti previsti dal bando...»), resta controversa. Ma lui si difende: «Faccio parte della commissione di valutazione sui manager. Credo

di essere l'unico medico dell'organismo. La mia scheda è stata valutata qualche giorno fa. Sono sotto il tiro di alcuni uomini politici della destra solo perché medico curante del presidente De Mita. Sono il suo pediatra, come ama ripetere con ironia il presidente. Ma ho quattro specializzazioni, un curriculum di tutto rispetto. Sono direttore sanitario dal 1999. Ma mi rendo conto che l'antidemitismo talvolta appanna persino i meriti veri. Spero che correggano la motivazione: se sono idoneo, me lo devono. Altrimenti, mi escludano dall'elenco». Se Sicuranza risulta idoneo, ma con motivazioni negative, c'è anche chi ha dovuto incassare una sorte contraria. Come Fulvio Di Trapani, una laurea in scienze dell'informazione, dal 2004 al 2007 dirigente dei sistemi informatici dell'Arsan e dal 2008 ad oggi dirigente della Asl Napoli 1 (oggi lavora presso la struttura commissariale della sanità). Ebbene, Di Trapani è stato valutato non idoneo, pur con un giudizio motivato positivo: «Possiede i requisiti di cui all'articolo 1 comma 2 lettera D dell'avviso pubblico». Il commissario della Croce rossa di Napoli, Paolo Monorchio, è un altro escluso eccellente: «Farò ricorso — annuncia — perché ho gestito budget e personale in misura rilevante. È paradossale quanto accade: ho letto di casi clamorosi. Insomma, è evidente che qualcosa non è andata per il verso giusto». Solo qualcosa. Appena, appena.

Angelo Agrippa

DELINQUENZA MINORILE

BABY-BOSS TROPPIA RETORICA

di **VINCENZO GALGANO**

È un dato di fatto che a Napoli, da alcuni anni a questa parte, quando una rapina va male e il rapinatore viene ucciso, costui è, nel maggior numero dei casi, un minore degli anni diciotto. Tale dato di fatto deve pur significare qualcosa, di concreto e di irrimediabile, oltre alle solite inutili chiacchiere sulla gioventù bruciata e simili, e malgrado l'assoluta indifferenza per il problema da parte dei pubblici poteri. È indispensabile quindi che l'osservatore di questa categoria di accadimenti cammini a ritroso, avvicinandosi alle vicende, di cui tenta di conoscere presupposti, cause ed effetti, nella speranza di qualche reazione operativa di coloro che avrebbero tale dovere. È bene accantonare le problematiche connesse alla famiglia, perché troppo complesse, aggrovigliate, oscure, inquinate da pregiudizi e contraddizioni di vario genere. Fermiamoci oltre, a un altro momento formativo essenziale, alla scuola.

Oggi tutti i ragazzi devono andare a scuola. Istruirsi, almeno sino a un certo punto, non è più un privilegio. Ma i valori tradizionali della scuola si sono impoveriti, alcuni sono addirittura scomparsi. La scuola è un luogo dove si

sta alcune ore insieme e si socializza; dove ciascuno fa il proprio comodo e dove studiare è attività non impegnativa e non obbligatoria. I nostri non sono tempi che contemplano ed esaltano i valori della correttezza e della disciplina.

I ragazzi crescono in un clima di irresponsabilità e di licenza; ritengono di poter fare sempre ciò che vogliono; di non rispondere mai, come con rispondono a scuola, delle loro azioni. E trascurano qualsiasi impegno, pur continuando a credere di essere capaci di affrontare le difficoltà della vita, mescolandosi in essi all'inetitudine la presunzione. Che i nostri studenti (e per relationem i loro insegnanti) siano tra i peggiori d'Europa, di quanto detto è conseguenza diretta, percepita nella pratica quotidiana da tutti, anche nei momenti successivi alla scuola dell'obbligo. Solo un'esigua minoranza, dotata di mezzi intellettuali superiori, fortunata per circostanze di insegnamento efficace, di ambiente qualificato, e di carattere fermo, riesce ancora a produrre, malgrado tutto, pensiero.

Se al cennato tirocinio scolastico di licenza e irresponsabilità si aggiungono il bisogno di denaro, sempre maggiore in epoca di consumismo; la frequentazione di compagni già autori di reati, cui il nostro sistema giudiziario ha dato la ragionevole certezza dell'impunità; l'esempio del disprezzo di ogni regola, giorno per giorno diffuso dalle condotte dei padroni politici locali; è inevitabile il ricorso sempre più frequente alle forme di criminalità predatoria, che sono, appunto, le rapine. E in aggiunta a quanto detto sinora, si ricorda che i padri di famiglia, gli onesti lavoratori, gli anziani, maschi e femmine, umiliati, percossi, feriti, a volte uccisi dai giovanissimi aggressori, meritano solo brevissimi cenni di cronaca, contro i fiumi di inchiostro e i servizi televisivi, che deprecano la morte dei giovanissimi predatori caduti sotto il fuoco di chi ha esercitato la facoltà di difendersi, documento di quanto sia difficile per chi si è difeso fruire dell'esimente di cui agli articoli 52 o 54 del codice penale.